

TRA STORIA E MEMORIA

# L'archeologia entra... in monastero

*Al via la catalogazione di 15mila reperti scoperti nel "Conventino"*

**PESCIA.** È una scoperta archeologica interessante, nata dall'impegno dell'Università di Pisa nello studio dei reperti di epoca postmedievale, quella rinvenuti anni fa in via Oberdan, nel quartiere di Ferraia, in collaborazione con il Comune (Istituzione Comunale Socialità, Cultura, Educazione e Sport), il Museo di Scienze Naturali e di Archeologia del-

**I reperti.** I reperti rinvenuti sono riferibili ad un'intera dotazione di vasellame domestico (piatti, ciotole, pignatte, tegami, ecc.) della fine del '700 - inizio '800.

Un'attenta ricerca archivistica condotta nell'Archivio di Stato di Pescia ha evidenziato che in quegli anni l'immobile (ancor oggi chiamato Conventino dai vecchi abitanti del quartiere di Capanne) era occupato dalla congregazione pesciatina dei Padri Agostiniani di S. Maria in Selva.

I religiosi furono costretti a lasciare nel 1810 la casa pesciatina, a causa delle disposizioni napoleoniche, che imposero la soppressione degli Ordini religiosi. Allontanati i Padri Agostiniani, l'immobile sarebbe stato acquistato o occupato da un altro proprietario che si sarebbe liberato del vasellame del corredo domestico della comunità monastica, scaricandolo nella piccola resede di pertinenza, dove è stato rinvenuto dopo circa duecento anni.

**Lo scavo.** Non a caso, i manu-

fatti rinvenuti - eliminati in seguito all'abbandono dell'edificio da parte dei religiosi - presentano, infatti, caratteri di serialità, riferibili proprio alla usuale.

Dallo scavo emersero oltre 15mila reperti, prevalentemente attribuibili al tardo Settecento ed all'inizio dell'Ottocento: si tratta dei resti di centinaia di manufatti in ceramica, eliminati in un arco di tempo molto breve, che, per questo motivo, risultano particolarmente adatti a fotografare un corredo cera-

la Valdinievole (dove i reperti sono conservati e in parte esposti), la Soprintendenza Archeologica della Toscana e la Curia. Sotto la guida del professor Marco Milanese, un gruppo di dieci studenti e laureati è al lavoro da giorni per ricostruire uno spaccato di vita quotidiana di Pescia del tempo e repertare il materiale venuto alla luce.

## *Un gruppo di studenti e laureati alle prese con ciotole e vasellame*

mico in uso nella città di Pescia in quel periodo.

«Questi oggetti - spiega il professor Milanese - sono in parte di produzione pesciatina, mentre i rimanenti risultano importati da altri centri produttivi toscani (Montelupo, Pistoia, Siena, Empoli, Fucecchio, Vicopisano, Doccia), ma anche liguri (Savona, Albisola) ed inglesi».

**La mostra.** Terminato lo studio specialistico, il professor Milanese intenderebbe realizzare una mostra didattica finalizzata ad evidenziare - con i reperti riconducibili ai Padri Agostiniani di Pescia - i caratteri materiali della ceramica pesciatina e di quella comunque disponibile sul mercato urbano tra Sette ed Ottocento, nonché pubblicare un resoconto completo delle ricerche ed un più agile catalogo divulgativo con immagini e testi che sintetizzino con un linguaggio semplice i risultati degli studi effettuati.

---

## IL RICERCATORE

---

Marco Milanese, professore ordinario di Archeologia, insegna Archeologia Medievale nelle Università di Pisa e di Sassari, dopo essere stato docente anche negli Atenei di Genova, Siena-Arezzo e Cagliari. Laureato all'Università di Genova (1981), Dottore di Ricerca in Archeologia Medievale alle Università di Pisa e Siena (1987), vincitore (1984) del Premio Internazionale di Archeologia "L'Erma di Bretschneider", è stato Conservatore del Museo Archeologico di Montelupo Fiorentino e Ispettore Archeologo alla Soprintendenza Archeologica della Toscana per la provincia di Pistoia. Ha partecipato e diretto oltre 200 campagne di scavo e di ricerca in Liguria, Sardegna, Toscana, Lombardia, Abruzzo, Tunisia, Portogallo ed Uzbekistan. Fra queste, decine di campagne di scavo in Valdinievole.

Autore di circa 350 pubblicazioni, nel 1997 ha fondato e dirige la rivista internazionale di studi "Archeologia Postmedievale".